

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO VIII CONGRESSO FISAC CGIL CAMPANIA

L'Assemblea congressuale della Fisac CGIL della Campania riunita a Napoli nei giorni 5 e 6 marzo 2014 assume la relazione della segretaria generale, prende atto degli interventi del segretario generale della camera del lavoro di Napoli, del Segretario Generale della CGIL della Campania, del Segretario Generale della FISAC nazionale e tiene conto di tutti gli interventi che hanno arricchito il dibattito svolto nel corso del Congresso.

L'Assemblea congressuale esprime in primo luogo una forte condanna per i prodromi di guerra che dalla penisola di Crimea, Ucraina, annunciano sinistri segnali a tutta l'Europa e al mondo. E' proprio l'Europa che per prima deve attivarsi per portare avanti un'iniziativa di pace che affermi come principi invalicabili la democrazia, l'autodeterminazione dei popoli e il rispetto dei trattati internazionali.

Per far questo l'Europa deve ritrovare l'ispirazione primigenia che portò i padri di questa grande idea a concepire un'Europa dei popoli, un'Europa sociale che fosse condizione di quella economica, non figlia. Finora invece in un rispetto assoluto del pensiero neoliberista l'Europa, sulla spinta di una Germania di forte impronta egemonica, ha imposto una politica di austerità che sta portando all'inedia fisica e sociale milioni e milioni di persone, specie giovani e donne, con un arretramento del Pil nei Paesi più deboli che marca valori risalenti a 10/15 anni fa.

Allo stesso tempo, la disuguaglianza nelle condizioni economiche sociali e culturali è aumentata in maniera insopportabile: valga l'esempio dell'Italia, paese in cui il 10 per cento delle famiglie possiede il 49 per cento della ricchezza nazionale.

Se le cure neoliberiste e le teorie del pensiero unico devono portare a questi risultati sono cure e teorie sbagliate.

In questo quadro le banche e le istituzioni finanziarie hanno delle enormi responsabilità nel perseguimento di strategie di finanziarizzazione che hanno finora demolito l'economia reale, con il depauperamento del valore industriale, per la bulimica soddisfazione di azionisti e manager.

In Italia, meno forte, ma non inesistente, è stato questo processo di asimmetria tra finanza ed economia reale ma in ogni caso il sistema creditizio italiano si è dimostrato assolutamente incapace di allocare nella giusta direzione e nella corretta misura le risorse e di sostenere al meglio il sistema economico e produttivo nazionale.

Un capitalismo di relazione, in cui gli intrecci incestuosi tra i potentati economici e creditizi e la politica rappresentano il segno distintivo di una perniciosa condizione, ha mostrato il proprio carattere regressivo, che nel Mezzogiorno, e in Campania in particolare, si è sostanziato in maniera ancora più drammatica. La linea discendente del credito concesso in regione

è plasticamente contrapposta a quella ascendente delle aziende che hanno chiuso, delle lavoratrici e dei lavoratori in cassa integrazione, ordinaria e in deroga, dei disoccupati di lunga durata e dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training).

Un Paese e una Regione in queste condizioni non hanno futuro.

Che fare? Quale il ruolo del Sindacato, della CGIL, della Fisac?

L'Assemblea congressuale condivide che, in una fase completamente cambiata e di carattere recessivo, in un'epoca nella quale il lavoro, o meglio la mancanza del lavoro è drammaticamente sotto il fuoco dell'attenzione, non si può permettere che il Sindacato possa paradossalmente finire in una zona d'ombra.

Una ripresa dell'iniziativa sindacale, particolarmente in Italia, di impronta maggiormente radicale, nell'impegno a promuovere uno spazio contrattuale unico a livello europeo che impedisca colossali differenze di trattamenti e di diritti, assieme all'assunzione senza riserve del punto di vista degli interessi dei lavoratori, dei disoccupati e delle fasce deboli della popolazione devono essere i punti fermi di una strategia complessiva, unitamente a una forte ridefinizione e semplificazione del perimetro della contrattazione in senso perequativo e all'affermazione di una più forte democrazia interna alla CGIL.

In questo senso, la grande prevalenza in Campania del primo documento con il successo incontestabile degli emendamenti alle azioni 3, 8, 10 e 11 nelle assemblee congressuali di base segna un dato politico di forte richiesta di discontinuità.

La stessa discontinuità che si è ritrovata nella difficile e sofferta fase assembleare in occasione del rinnovo del CCNL ABI del 2012, CCNL che in Regione è stato respinto dalla stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori.

In continuità con la battaglia di questa parte maggiore della Fisac CGIL della Campania c'è stata la vertenza culminata nel riuscitissimo sciopero generale della categoria del 31 ottobre 2013, che ha inciso moltissimo nel ritiro della disdetta del CCNL operata da ABI il 16 settembre precedente.

In questa vertenza, sulla base di un'analisi non subalterna agli schemi dei banchieri, si è costruita una mobilitazione che effettivamente ha mutato i rapporti di forza in categoria. Bisogna proseguire, nel prossimo rinnovo contrattuale, in questa direzione, interpretando criticamente le cifre fornite dalle banche, rilanciando le nostre convinzioni ed esigenze sulla intangibilità dell'area contrattuale, sulla difesa dell'occupazione, sul no alle esternalizzazioni, sul carattere complementare - non derogatorio - della contrattazione integrativa, sul recupero e incremento salariale per una redistribuzione equa all'interno dei segmenti di lavoro, sul ripensamento di un sistema incentivante che stressa i colleghi tutti e produce pressioni commerciali sempre più insopportabili inducendo a una sottovalutazione dei

rischi operativi – in specie quelli di credito e di riciclaggio, posto che il pressing commerciale impedisce anche una tranquilla selezione della clientela, sull'esame attento e puntuale circa la fattibilità di un progetto di bad bank di sistema che potrebbe rappresentare una soluzione ma anche un problema. Il tutto coinvolgendo le lavoratrici e i lavoratori in ogni snodo importante della trattativa. Non si devono ripetere i casi di assemblee separate, come nell'ultimo rinnovo. Una democrazia sindacale piena e consapevole è l'unico antidoto alla crisi di rappresentanza che rischia di diventare anche sociale.

Sulla base di queste ultime considerazioni, la questione dell'accordo del 10 gennaio scorso sulla rappresentanza diventa centrale. Spicca il dato politico del forte consenso ottenuto nelle assemblee dall'emendamento Landini sul Testo Unico sulla rappresentanza, il cui contenuto è stato destinatario quindi di un chiaro giudizio negativo.

Si introducono nelle relazioni sindacali sanzioni per le organizzazioni sindacali che mettono in atto comportamenti "attivi od omissivi" in grado di pregiudicare l'esigibilità degli accordi. In questo modo è fin troppo chiaro che le condizioni di lavoro saranno oggettivamente meno difendibili e i lavoratori saranno sempre più isolati. Sarebbe stata auspicabile una discussione vera su questo accordo, in coerenza con l'emendamento 11 su democrazia e partecipazione, con l'esplicitazione davanti alle lavoratrici e ai lavoratori dei vari punti di vista. Si deve constatare che così non sarà, secondo le ultime decisioni del direttivo della Confederazione, e in questo modo la consultazione sarà senza dubbio monca. L'Assemblea congressuale ribadisce che solo una consapevole e completa democrazia sindacale è argine alla crisi di rappresentanza e auspica che la Fisac CGIL della Campania operi nel futuro in questa convinzione.

Le esigenze sono simili nel settore assicurativo che in Campania si è distinto per iniziative e denunce.

Bisogna riprendere, da parte della Fisac CGIL regionale l'iniziativa politica sul caro tariffe rca in Campania e nel Mezzogiorno d'Italia, riallacciandosi al filo tessuto nel convegno già fatto sul tema in data 20 gennaio 2012. Occorre altresì una nuova e forte iniziativa sul tema della distribuzione dei prodotti.

CCNL ANIA (impiegati delle compagnie assicurative): alla vigilia della stesura della nuova piattaforma nazionale, la Fisac-CGIL Campania, ed i lavoratori che essa rappresenta, chiedono cospicui aumenti salariali, il rafforzamento e l'allargamento dell'area contrattuale (con la piena applicazione del contratto ai lavoratori dell'Alleanza assicurazioni), e maggiori tutele per i lavoratori delle liquidazioni coatte amministrative, e per i produttori (seconda parte del contratto) e per i lavoratori dei call center (terza parte del contratto).

Appalto agenzie INA Assitalia: continuazione del lavoro sul mantenimento dei livelli occupazionali della nostra regione (contratti di solidarietà difensive, etc.)

Appalto agenzie Sna\Unapass\Anapa: con il nuovo contratto nazionale, che è già in trattativa, si chiede il recupero del gap salariale rispetto al contratto firmato il 4 febbraio 2011, in quelle agenzie dove non fu applicato.

Anche per le Banche di credito cooperativo vi sono evidenze che l'Assemblea congressuale assume.

Nell'attuale contesto del sistema bancario italiano le BCC-CR sono rimaste le uniche banche locali di piccole dimensioni e "dobbiamo cercare di affermare le ragioni profonde in forza delle quali una banca locale radicata su uno specifico territorio, se ben amministrata, non ha ragione di temere - né oggi e né in futuro - la concorrenza delle grandi banche commerciali (Caselli) .

La conoscenza dei territori e dei sistemi economici locali, la valutazione diretta della qualità delle iniziative dei piccoli imprenditori e la capacità di dare risposte in tempi rapidi e non in forme burocratiche alle esigenze delle comunità, in questo si racchiude la capacità di dare credito da parte delle BCC - CR. Un sistema di banche cooperative mutualistiche senza fine di lucro che costituisce un'esperienza unica, da riconoscere e salvaguardare, nel panorama italiano. (Le BCC rappresentano il 56% delle banche italiane e detengono il 14% degli sportelli bancari).

Nell'ambito del sistema bancario, le Banche di Credito Cooperativo continuano ad avere un ruolo peculiare, quale diretta espressione dei territori, interlocutori privilegiati di famiglie e piccole imprese, vocate come sono a stimolare la crescita del tessuto di relazione e di connessione locale.

Sono state un "antidoto" ed hanno contribuito da subito al contenimento e all'attenuazione degli effetti devastanti della crisi. Per questo il sindacato va sostenuto in ogni sua battaglia per la difesa dell'occupazione in questo settore.

La qualità delle relazioni sindacali è costantemente messa alla prova. Il recente rinnovo del Contratto nazionale di Lavoro è stato un banco di prova per tutte le Parti.

La crisi, che sta mordendo territori e regioni fino a qualche anno fa considerati economicamente forti e all'avanguardia, evidenzia sempre di più situazioni di criticità in BCC di quelle aree.

Il problema oggi non è più soltanto la cronica arretratezza di larghe zone del Mezzogiorno (abbiamo gestito e continuiamo a gestire gli effetti delle difficoltà del movimento in queste regioni).

Il recente rinnovo contrattuale ha favorito gli aspetti relativi alla gestione delle procedure di ristrutturazione/riorganizzazione e/o di crisi, oltre a

definire una norma transitoria in materia di Premio di 2° livello, che, salvaguardando l'impianto e l'universalità del premio, incorpora percentualmente una componente del rischio crediti.

I numeri del Credito Cooperativo nella nostra Regione sono i seguenti:

19 BCC, 12 in Provincia di Salerno – 2 in Provincia di Caserta – 1 in Provincia di Napoli e Benevento – 3 in Provincia Di Avellino;

148 sportelli;

circa 940 i dipendenti;

350 gli iscritti alla nostra organizzazione.

Nel mese di gennaio 2014 è stato rinnovato il Contratto Regionale con il rinnovo anche dell'accordo sul pagamento del salario di produttività anche per l'anno 2013 da pagare nel 2014.

Non è secondario sottolineare come il sistema di Credito cooperativo della nostra regione ha risentito in misura minore della crisi, rispetto al credito cooperativo italiano. A oggi ha una sola azienda sul territorio commissariata, la BCC IRPINA; e più complessivamente sembra essere attraversate da problematiche minori rispetto alle consorelle soprattutto del Nord.

Per le lavoratrici e i lavoratori del sistema della Riscossione, a cui per il quarto anno consecutivo è applicata la L. 122/2010 che prevede il blocco della contrattazione, resta aperta la vicenda relativa al Fondo di previdenza del settore al quale i dipendenti versano un contributo aggiuntivo consistente senza averne alcun ritorno.

E' necessario che la Fisac CGIL incalzi la proprietà Equitalia, l'INPS e il Governo affinché si intervenga legislativamente per modificare la legge attuale che regola il Fondo pensione integrativa esattoriale.

E' da sollecitare inoltre l'impegno massimo per raggiungere l'obiettivo di rinnovare il CCNL di settore con l'intento di agganciarlo al settore credito.

I problemi in tema di diritti e l'impoverimento dei compagni del comparto del credito e assicurativo si presentano anche per la Banca d'Italia, questione che mina sensibilmente quella che è l'autonomia, imprescindibile per una banca centrale.

Il blocco contrattuale, la riorganizzazione territoriale, il graduale accentramento sulle filiali regionali dei compiti una volta svolti in ogni singola provincia, comportano un grave impoverimento in merito di professionalità e reddito per gli addetti impegnati ogni giorno nei compiti di

tesoreria, vigilanza, ricerca economica, gestione del contante e auto amministrazione della nostra BCN.

E necessario quindi che la FISAC-CGIL si impegni ogni giorno nei luoghi di lavoro e negli incontri coi vertici aziendali al fine di ristabilire lustro all'Istituto, ritornando sul territorio, offrendo sempre più servizi alla collettività, chiedendo con forza la non applicazione del blocco-contrattuale al fine di recuperare potere d'acquisto, utile al rilancio della domanda interna, ottenendo una rapida riforma organizzativa su ruoli e mansioni per rimanere al passo coi tempi e con le istanze delle nuove generazioni recentemente assunte.

L'Assemblea congressuale ribadisce la necessità di continuare a battersi per il mantenimento e l'implementazione in Regione di istituzioni di eccellenza e di centri che producano occupazione di buona qualità (esempio call center). In questo senso diventa emblematico riuscire nell'intento di rafforzare la presenza di AGCOM lanciando un vera e propria vertenza per l'implementazione di ruoli e compiti da assegnare alla sede principale di Napoli, con relativo aumento di addetti di grande professionalità.

L'Assemblea congressuale assume l'o.d.g. primo firmatario Romano Pasquale in cui il Congresso della Fisac Campania si impegna a liberare ulteriori risorse economiche e cedolari da destinare ai luoghi di lavoro e al territorio e ad una razionalizzazione degli organi esecutivi attraverso una diminuzione della Segreteria e del comitato direttivo; inoltre invita il quadro dirigente della CGIL ad assumere questo indirizzò e a tal fine impegna i delegati di questo congresso alle istanze superiori analoghi o.d.g.

L'Assemblea congressuale assume l'o.d.g. presentato dal compagno Antonio Corrente da Caserta che dichiara ogni contrarietà al ritiro della Banca Centrale dal territorio e riafferma l'esigenza che tutte le realtà importanti del Paese, e la Banca d'Italia è indubbiamente tra queste, non cedano a logiche di smobilitazione.

L'Assemblea congressuale assume l'o.d.g. presentato dall'Assemblea congressuale di Sviluppo Campania S.p.a. di Marcianise che rivendica una maggiore partecipazione e attenzione della categoria e della confederazione anche rispetto al processo di riordino delle partecipate regionali di cui la società Sviluppo Campania è coinvolta grazie alla Legge regionale 15/2013.

L'Assemblea congressuale assume l'o.d.g. primo firmatario Gabriele Tisi che stigmatizza l'episodio in cui due atleti palestinesi sono stati gravemente feriti dalla polizia israeliana per la semplice circostanza "di avere una strana camminata" stroncando la carriera e il futuro di due ragazzi, esortando al prosieguo del processo di pace che diventa sempre più ineludibile.

L'Assemblea congressuale assume l'o.d.g. presentato da compagno Tullio Giugliano in cui la Fisac CGIL è sollecitata a prendere l'impegno di opporsi ad ogni tentativo eventuale di estendere ai settori rientranti nella sfera della propria competenza negoziale l'applicazione del "Testo Unico sulla Rappresentanza" sottoscritto da CGIL CISL e UIL e Confindustria il 10 gennaio 2014.

APPROVATO CON 100 VOTI A FAVORE

2 CONTRARI

Napoli 6 marzo 2014